

Libici devono scegliere i loro legittimi rappresentanti.

Conversazione con il candidato presidenziale Suleiman Al-Bayoudiaa

Lo stallo politico in Libia, raggiunto in seguito alla nomina di Fathi Bashagha premier designato e il rifiuto dell'attuale Primo Ministro Abdel Hamid Al-Dabaiba di cedere il potere, ed il fallimento delle consultazioni tra Alto Consiglio di Stato (HCS) e la Camera dei Rappresentanti (HoR), sembra non destinato a risolversi nel breve periodo senza un nuovo slancio del processo elettorale. Solo i libici, attraverso il suffragio, possono mettere fine alla crisi di mancanza di legittimità delle attuali istituzioni, mai elette, scadute o frutto di soluzioni preconfezionate dall'esterno. Riportiamo quindi l'attenzione sul momento elettorale in questa intervista al candidato alla presidenza della Libia, Suleiman Al-Bayoudi. Scrittore e politico libico, leader del Partito del Rinnovamento, autore del libro 'Rabbia e Corruzione, la Primavera di Sangue', e di numerosi articoli pubblicati su siti web libici e arabi, moltissimi dei quali tradotti anche in inglese.

Infografica – La biografia di Suleiman Al-Bayoudi

Buonasera signor Bayoudi, Ramadan Mabrouq. Grazie innanzitutto per aver accettato questa intervista. Cosa ne pensa dell'attuale situazione politica in Libia?

“Grazie, Ramadan Kareem e felice anno nuovo. Non è possibile trovare una descrizione accurata della situazione attuale, in quanto è un misto di stagnazione, mancanza di formazione oggettiva e stallo ingiustificato. Il peggio è l'instaurarsi di una divisione istituzionale e un ritorno alla fase precedente l'accordo”.

Come vede la proposta statunitense di limitare la spesa della Banca Centrale della Libia solo a salari e servizi di base?

“La realtà libica e l'uso da parte dei partiti politici delle risorse della ricchezza nazionale per far passare le proprie agende e progetti potrebbero aver imposto questo quadro, forse l'unico modo possibile per spingere i partiti a muoversi urgentemente verso lo svolgimento di elezioni presidenziali e parlamentari. I passi compiuti prima delle riunioni a Ginevra e in Tunisia per approvare un accordo libico che ha portato alla nomina del governo di unità nazionale e di un quadro generale per le elezioni, prima che la pista vacillasse”.

Crede che questa proposta vada a favore del signor Fathi Bashagha?

“Sinceramente, non credo che Bashagha sia in grado di presentare un modello diverso, tanto più che è lontano da Tripoli, e l'avventura di formare un governo appare un passo assurdo che ha solo rafforzato la divisione istituzionale e non ha portato ad alcun sviluppo. Tutte le promesse del governo parallelo sembrano assurde, e non credo che la questione del flusso di fondi serva a nessun partito tranne che ai libici. Quando le risorse saranno preservate e lontane dalle manomissioni delle autorità di fatto, si giungerà inevitabilmente a l'imposizione di un percorso chiaro, che è quello di andare alle elezioni il prima possibile”.

Perché Bashagha non è ancora entrato a Tripoli nonostante le sue dichiarazioni?

“È chiaro che Bashagha non è in grado di contenere i suoi oppositori, forse non ha comunicato in modo costruttivo con tutti, e non ha affrontato molte delle preoccupazioni esistenti. Non sembra che le sue possibilità di entrare a Tripoli siano possibili. Le dichiarazioni sono un pasto che può essere presentato a tutti i partiti a livello locale e internazionale, ma la realtà pratica dipende dalle dinamiche

